



## **Il turismo cambia Veronetta: l'effetto trolley sul quartiere**

**Progetto di mappatura scopre come sta cambiando la zona**

**(Verona Fedele – 17.03.2017 – pag. 10)**

di Laura Perina

Veronetta "territorio" degli immigrati? Macché, oggi a farla da padroni sono i turisti. Lo confermano i primi dati raccolti dai ricercatori di Atlas#Veronetta, il progetto di mappatura del quartiere realizzato da un consorzio di cui fanno parte tre dipartimenti dell'ateneo di Verona (Scienze Giuridiche, Scienze umane e Culture e civiltà), il laboratorio di architettura antropologica della Scuola Nazionale di architettura di Paris la Villette è una rete di 22 enti del terzo settore, tutti con sede entro i confini della zona.

Anche considerando solo quelle disponibili sul portale on line Airbnb, dove chi cerca un alloggio per brevi periodi può mettersi in contatto con privati che hanno uno spazio extra da affittare, a Veronetta in questo momento ci sono 200 strutture ricettive di corta durata. Per un totale di 800 posti letto. Tanti alloggi ne hanno due, massimo tre; ma se ne trovano anche da 5, 6 e addirittura da 8. Interi appartamenti, insomma.

Il team di Atlas#Veronetta li ha scovati su imbeccata dei commercianti della zona. Dalle vetrine dei loro negozi, così hanno messo in luce nella fase delle interviste, più che gli extracomunitari, ormai vedono passare sempre più persone col trolley appresso. Sicuramente molti sono studenti e ricercatori fuori sede della vicina cittadella universitaria - oggi vicinissima, con il nuovo polo Santa Marta. Ma tanti anche i turisti, una presenza di cui parecchi esercenti si accorgono perché calano gli affari, soprattutto quelli di chi gestisce attività commerciali tipo elettricista, più utili a chi vive in un quartiere in pianta stabile e meno ai visitatori mordi e fuggi. Perlomeno a Veronetta, è questo un fenomeno degli ultimi anni ed è quasi certamente figlio della crisi, per cui molti si sono dovuti affittare la casa, o una seconda casa, e poi l'hanno piazzata su un portale che ha una zona grigia del mercato delle prenotazioni on line (tasse di soggiorno? Norma sulle sicurezza? Mavalà...). Atlas#Veronetta di questi fenomeni ne sta cercando, perché il piano - di durata annuale e finanziato da Fondazione Cariverona - è quello di mappare i tempi del quartiere, vedere cosa accade e così scoprire come si può trasformare tutta la città. Riflettendo sulla quotidianità della gente, sugli spostamenti delle persone in base agli orari dei negozi e dei servizi, si capisce come intervenire per migliorare la qualità della vita di tutti. Ad esempio, rendendo il traffico più scorrevole, o garantendo servizi più fruibili per conciliare meglio la vita familiare con quella professionale.

Atlas#Veronetta prendi come modello la zona più ematica della città, un caso studio interessante per la sua posizione geografica e per la sua evoluzione demografica, sociale ed economica. Ne verrà fuori un atlante temporale ed un con ruolo importante lo gioca la storia. È terminata la prima fase di lavoro intensivo sul campo, il workshop "I tempi di Veronetta", e tra i protagonisti ci sono



stati gli anziani, over 75, precettati grazie alla Fevoss per ripercorrere le trasformazioni del quartiere.

«La rivoluzione? A Veronetta c'è stata quando è arrivato al primo supermercato. Le botteghe hanno dovuto chiudere i battenti, ce n'erano tante, una dietro l'altra. Ma non si sa come mai, ognuno aveva il suo giro di clienti», spiega Luciana, una dei residenti che hanno collaborato al progetto. È nata in piazzetta Santa Toscana e ancora oggi vive nella casa di via XX Settembre che suo padre ha costruito dopo la guerra e dove si trovava il panificio di famiglia. Concorda Iole Bellavia, ex parrucchiera, che nel 1972 si è aperta la bottega in via San Vitale e ricorda i negozi del circondario: «Un bar, un alimentari con macelleria, la caserma della polizia... Ha resistito tutto, tranne il negozio di alimentari. Colpa della grande distribuzione», commenta.

«Io invece faccio fatica ad abituarci alla perdita del senso di comunità - fa eco Nilde Padovani, che in quartiere c'è arrivata quando aveva un anno e mezzo e non si è più spostata -. Una volta ci si conosceva tutti. Io abito in via Campofiore e fino a tre o quattro anni fa, quando il tempo era Clemente, avevamo l'abitudine di portare fuori le sedie e chiacchierare tra vicini, come si faceva nelle corti. Adesso non lo facciamo più, ci sono stati tanti cambiamenti».

«Più di tutto mi ricordo il bar Zocca di via San Paolo, l'unico che aveva la televisione - ricorda Giulio Terragnoli -. Per vedere *Lascia o Raddoppia*, dovevi andare a prenderti il posto un'ora prima. Avrà chiuso da vent'anni. Quante cose sono cambiate. Ho sentito che adesso Veronetta ci vengono pure i turisti. Bene! Facciamo arrivare fino a qui loro pullman e portiamoli a vedere la Porta Vescovo. È una bellezza e purtroppo è abbandonata. Cosa vuole... L'Adige taglia fuori il nostro quartiere e l'ha fatto diventare una periferia».

Atlas#Veronatta prosegue fino a settembre di quest'anno, chissà che le cose non cambino.